

domenica 2 dicembre 2001

Italia

rUnità 13

“ Pensavo...ci troverò almeno una cosa positiva Ma non è stato così

Mariagrazia Gerina

ROMA I giovani di "Alternativa studentesca" hanno deciso di farsi crescere la barba - come i talebani. Per protestare contro il movimento studentesco che torna "strumentalmente", dicono, a invadere le piazze e a protestare nelle scuole di tutta Italia. Ce le faremo crescere fino a quando non smetteranno queste proteste strumentali.

Massimo invece la barba ha da poco iniziato a tagliarsela. Ha sedici anni, frequenta un liceo romano ed è uno "studente di destra". Però, l'idea che la Moratti ha della scuola non gli piace. E come lui ce ne sono tanti che ormai si sono uniti alla protesta contro il ministro e in difesa della loro scuola: laica, pubblica, aperta a tutti. «Appunto», spiega Simone «di tutti: destra e sinistra non c'entrano». Partecipano alle autogestioni. Vanno alle manifestazioni. Sono parte del movimento. «Giù le bandiere e su la voce». Con questo accordo tacito stanno aderendo alla mobilitazione studentesca anche studenti e scuole dove la destra fa più proseliti della sinistra. «La politica cerchiamo di lasciarla fuori», spiega Andrea, che frequenta l'istituto tecnico De Pinedo, «un liceo di destra, sì. Ma ci sono dei problemi che riguardano solo la scuola e noi studenti. Tutti, senza distinzioni. Perciò abbiamo messo da parte le bandiere e da martedì abbiamo iniziato l'autogestione: per informarci, per studiare e per dare alla nostra protesta». E dall'autogestione alla piazza il passo è stato brevissimo. Così Andrea, Massimo e gli altri si sono ritrovati a marciare a ritmo di Bella ciao e Modena City Ramblers. «Certo un po' mi dà fastidio, però pazienza. Qui si tratta di far valere i nostri diritti», dice Massimo. «L'altro giorno - racconta - alla manifestazione dell'Uds ero in corteo con i miei compagni di classe. Eravamo in tanti dalla mia scuola (il liceo Farnesina di Roma ndr). Credo più di duecento e almeno un centinaio sulla politica la pensano come me... sì, insomma, sono di destra».

«Gregari», dice Simone Painsi di Alternativa studentesca, associazione legata a Forza Italia. E recita il pensiero "politically correct" della destra: «Noi siamo d'accordo con la Moratti. Anche se qualche dissenso emerge anche tra noi». Per esempio? «Nelle nostre riunioni - dice con una punta di orgoglio - c'è chi leggendo la riforma esprime idee alternative e chiede più spazio per le regioni». E le idee alternative di chi, fuori dalle riunioni associative, aderisce alla protesta studentesca? «Sono studenti che si aggregano agli altri, perché manifestare o occupare è di moda». E il discorso si chiude qui.

«Gregari ce ne saranno», osserva Massimo, «ma io e i miei amici i discorsi della Moratti e i documenti della riforma ce li siamo letti duran-



Foto di Andrea Sabbadini

Anche in Spagna studenti in piazza

MADRID Decine di migliaia di persone, principalmente studenti, sono sfilate per il centro di Madrid per protestare contro la legge organica universitaria (Lou) del governo Aznar, chiedendo il ritiro del progetto di riforma e le dimissioni della ministro Pilar del Castillo, Malgrado il freddo che regnava ieri nella capitale spagnola, i manifestanti - mezzo milione secondo gli organizzatori della protesta, trenta mila per la polizia - hanno partecipato alla manifestazione, convocata con lo slogan di chiara ispirazione no-global «No alla Lou, un'altra Università è possibile».

Il corteo è sfociato su Piazza di Spagna, dove un concerto pop era stato organizzato dai sindacati studenteschi.

Fra i manifestanti, il leader del partito socialista (Psoe) José Luis Rodríguez Rodríguez Zapatero.

«Sono di destra e contesto la Moratti»

C'erano anche loro in piazza venerdì: «La scuola non è una merce, e quella pubblica viene prima della privata»

tra riforma e controriforma

Gli stati generali il 19 a Foligno

ROMA La proposta di riforma dei cicli del ministro Moratti verrà presentata in una grande convention a Foligno: gli Stati Generali della scuola si svolgeranno infatti il 19 e il 20 dicembre nel paese umbro. Gli invitati saranno almeno un migliaio. All'assise vi parteciperanno 54 associazioni di categoria, sindacati compresi, 50 riviste, 4 associazioni dei genitori e 9 associazioni studentesche. E il tutto sarà organizzato dalla Maurizio Costanzo Communication.

E' qui che il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, presenterà i risultati della commissione di studio del gruppo di lavoro di Giuseppe Bertagna. Un

documento di ottantuno pagine, frutto di 10 focus group, 119 incontri con associazioni studentesche, di genitori e insegnanti, come si legge nel sito del ministero www.istruzione.it. Vale a dire: il progetto della nuova scuola, che sarà poi trasformato in un disegno di legge e quindi presentato in Parlamento.

Istruzione e formazione per tutti fino a 18 anni; riconoscimento della frequenza della scuola dell'infanzia, che resta facoltativa e triennale, come uno degli almeno 12 anni di istruzione/formazione necessari per ottenere una qualifica; mantenimento della scuola elementare a 5 anni e delle Medie a 3 anni; scelta tra istruzione e formazione professionale a 14 anni, ma si può sempre cambiare idea. Sono questi alcuni dei punti principali del documento finale della commissione Bertagna.

E in merito alla proposta Moratti, la Cgil-scuola ha indetto per il 14 dicembre prossimo una controffensiva di lotta e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per contrastare anche la campagna pubblicitaria che «la ministra Moratti sta lanciando per sostenere i progetti governativi di demolizione della scuola pubblica». Spiega Beniamino Lami della segreteria nazionale Cgil-scuola: «Se lo sciopero di due ore per i lavoratori del settore privato è stato per qualcuno un boccone duro, lo sciopero di un'ora del 14 dicembre per il personale della scuola, è un calice amaro da ingurgitare».



È già da un po' di tempo che la nostra scuola è in fermento: assemblee, discussioni, dibattiti accessissimi sui giornali. E in effetti la situazione socio-politica giustifica pienamente questo fervore: non solo i drammi internazionali, ma anche tutti gli avvenimenti nazionali che dalla guerra contro l'Afghanistan sono stati messi in secondo piano.

È proprio su queste vicende politiche che noi del Minghetti discutiamo praticamente dall'inizio dell'anno scolastico - e, fino a prova contraria, siamo assolutamente intenzionati a continuare.

Il 25 settembre siamo scesi in piazza insieme a tutte le altre scuole di Bologna per contestare la decisione degli Stati Uniti di scegliere la guerra come risoluzione dei conflitti internazionali. Il giorno dopo abbiamo attaccato alla facciata della scuola un discorso striscione con la scritta «NO all'intolleranza, NO al terrorismo,

diritto di partecipare. E invece nella riforma si parla di Consigli d'amministrazione. Vanno bene per un'azienda ma cosa c'entrano con la scuola?». Rivendica gli spazi di rappresentanza, Massimo. E' uno che ama il confronto e il dibattito nella scuola.

«E a proposito», dice, «cos'è quest'idea di denunciare gli insegnanti in classe gli eventi della politica attuale. A scuola mia si fa spesso: parliamo della guerra e del conflitto d'interessi. Spesso i miei professori la pensano diversamente da me. Ma che male c'è? Le mie idee crescono lo stesso anche così».

NO alla guerra. Minghetti per la pace», ma ciò ha suscitato polemiche e strumentalizzazioni ad opera di un'esigua parte di professori e studenti (che ci hanno accusato di essere una succursale del Bologna Social Forum...). Già avevamo attaccato il primo giorno di scuola uno striscione analogo (NO al terrorismo, NO alle rapresaglie), ma durante la notte degli anonimi bastardi ce lo avevano bruciato.

All'inizio di novembre abbiamo organizzato un'assemblea sui fatti di Genova, proiettando un filmato realizzato con il montaggio di video di Indymedia, Genova Social Forum e Radio Sherwood e seguito da un acceso dibattito, cui hanno partecipato poliziotti, manifestanti, gior-

nalisti e avvocati che hanno portato la loro esperienza personale. Sempre sul G8 abbiamo allestito una mostra con foto, testimonianze, articoli di giornale. La conclusione a cui siamo giunti è che la brutale repressione della Polizia e la debolissima reazione del governo e del Parlamento ricordano molto la dittatura di Pinochet.

Ci siamo resi conto anche della contraddizione in cui, come no-global, stavamo cadendo: contestare lo strapotere e lo sfruttamento della globalizzazione e delle multinazionali, ma nello stesso tempo continuare a rimpinguiarci all'intervallo esclusivamente di prodotti Coca Cola e Nestlé; così abbiamo pensato di offrire un'alternativa e di allestire quotidiana-

mente un banchetto dove vendere merendine e snack del commercio equo solidale.

Infine in questo momento stiamo cercando faticosamente di prendere coscienza della gravità della situazione scolastica dal punto di vista politico. Per noi, che abbiamo studiato sui libri di storia i faticosissimi processi con cui siamo giunti alla realizzazione di ideali egualitari, è quasi inconcepibile che il ministro all'Istruzione - è significativo che nel nome del Ministero non compaia più la parola "pubblica" - stia prendendo i provvedimenti che sta prendendo.

In più siamo stati attaccati direttamente dalla scandalosa iniziativa dell'onorevole Garagnani (FI), che ha istituito un

"telefono-amico" per denunciare gli insegnanti che osano avvalersi della libertà di pensiero e di insegnamento mentre ci aiutano a crescere e a formare una coscienza civica. Garagnani si è scagliato contro la nostra assemblea sul G8, tacciandola senza ragione di faziosità (dal momento che era stato previsto un democratico e pluralistico contraddittorio), e affermando che "è stata autorizzata la proiezione di un filmato sul G8 realizzato dalla Siulp, che è il sindacato di polizia delle tute bianche, e rifiutato invece quello del sindacato autonomo di polizia Sap". Ribadiamo che non esiste alcun filmato della Siulp, né mai ci è stato proposta la visione di un filmato del Sap.

Quello di Garagnani è un vile attacco antidemocratico e un tentativo di limitare la nostra libertà di assemblea, opinione e critica.

Andrea Colombo, Elisa Isola, Iaria Giglioli, Giovanni Zanotti, Francesco Tassinari, Michele Maisto (del "Coordinamento studentesco liceo Minghetti: laboratorio del contrasto")

Qui...Bologna, tra assemblee e attacchi di Forza Italia

Ogni settimana con

l'Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

Scienza & ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato

Giochi

Domenica